



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" – 1

- Per comprendere in *concreti* il tempo presente, la singola coscienza comune è chiamata a raggiungere il punto di vista *assoluto* della filosofia.
- La "Fenomenologia" come *scala d'accesso* alla filosofia: la storia delle esperienze che la coscienza deve maturare in se stessa per accedere alla conoscenza filosofica.
- Una storia romanzata della *coscienza singola*, ancora non filosofica, che attraverso un lungo e tormentato *percorso dialettico* giunge al punto di vista della filosofia, cioè al *sapere assoluto*.
- Lungo tale itinerario, la coscienza individuale è chiamata a superare per gradi la sua costitutiva *duplicità*, cioè le opposizioni tra io e non io, soggetto e oggetto, per cui la coscienza avverte l'oggetto come altro da sé.
- Solo alla fine del percorso, divenuta sapere assoluto, la coscienza giunge a far propria la prospettiva dell'*identità dialettica* tra soggetto ed oggetto, tra ragione e realtà, che è caratteristica della filosofia.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" – 2

- Hegel è contro il *metodologismo* dei filosofi moderni (da Cartesio a Kant), i quali hanno ritenuto che per mettersi a pensare filosoficamente sia sufficiente trovare il metodo giusto.
- Il sapere della coscienza, ossia ciò di cui essa è certa prima di giungere alla filosofia, è un *sapere limitato* rispetto al sapere assoluto, ma non per questo è illusorio e ingannevole.
- Le tappe (*figure*) in cui la coscienza viene di volta in volta a trovarsi sono altrettante manifestazioni dell'Assoluto; per questo esse non hanno nulla di casuale, ma sono stazioni di un itinerario obbligato.
- Se la coscienza non comprende il senso del percorso formativo in cui è impegnata, il filosofo (che guarda al percorso dal punto di vista del sapere assoluto) conosce la necessità di ciascun passaggio e il significato di ciascun gradino.
- Per la coscienza, la "Fenomenologia" è un'*introduzione* alla filosofia; per il filosofo, invece, è già *scienza*, conoscenza filosofica.
- "Fenomenologia": scienza delle esperienze della coscienza; scienza (*logos*) del manifestarsi (*phàinomai*) dello Spirito.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" – 3

- In Hegel il rifiuto dello scetticismo e la fiducia nella ragione umana si reggono sul presupposto che la trama della realtà sia *razionale*.
- Tra realtà oggettiva (nella sua essenza razionale) e pensiero del soggetto (che conosce e agisce) non esiste un dualismo irriducibile, ma una sostanziale identità.
- È la *ragione* stessa che *si dispiega* nella *realtà*, manifestandosi nella natura e (in modo più ricco e adeguato) nel mondo umano.
- La ragione rappresenta quindi il principio unitario sul quale tutto si fonda, e che Hegel designa come *Assoluto* o *Spirito*.
- "Il vero è l'intero": la filosofia ha il compito di comprendere unitariamente *tutta la realtà* attraverso i *concetti*.
- Pertanto la filosofia deve assumere forma di *sistema*, cioè di scienza rigorosa della totalità, in quanto ricondotta ad un unico principio assoluto.
- L'Assoluto hegeliano è la mobile e vivente unità di un *soggetto*, di uno *spirito*, che rimane identico a se stesso in tutte le molteplici manifestazioni nelle quali si oggettiva, ed è inoltre consapevole di esse come di proprie espressioni.
- L'Assoluto hegeliano è pensabile come una *totalità spirituale in divenire progressivo*, che si articola in momenti o passaggi necessari, mediante i quali diviene sempre più consapevole di sé.




HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" – 4

- La *dialettica* è la *legge razionale, ontologica e logica* al tempo stesso, che regola il *divenire reale* dell'Assoluto e il suo progressivo *autoconoscersi*.
- Il momento *intellettuale e astratto* della *tesi*: l'Assoluto pone se stesso, cioè si pone dapprima come *essenza*, come pensiero puro ("in sé").
- Il momento *negativo e razionale* dell'*antitesi*: il puro pensiero si nega, diviene altro da sé ("essere altro"), si aliena, si oggettiva nel *fenomeno*, che non è pura apparenza illusoria, ma il necessario oggettivarsi dell'Assoluto.
- Il momento *positivo e razionale* della *sintesi*: l'Assoluto ritorna presso di sé ("in sé e per sé"), comprende che la negazione dell'antitesi è solo un momento del suo sviluppo, destinato ad essere superato. L'Assoluto diviene consapevole di sé come unità di *essenza e fenomeno*, di puro pensiero e di manifestazione. I due poli sono negati come termini soltanto opposti e vengono riguadagnati all'unità dell'Assoluto.
- L'Assoluto per Hegel è fondamentalmente pensiero che si manifesta e si oggettiva, divenendo in tal modo sempre più compiutamente consapevole di sé.
- L'"*aufhebung*" (togliere e conservare): la sintesi è la riaffermazione della tesi ottenuta tramite la negazione della negazione intermedia e tramite il *superamento del contrasto* tra tesi e antitesi. Accanto alla pura contrapposizione viene fuori il profondo legame razionale che unisce i due poli.
- Due esempi per capire: la poesia scritta come negazione della poesia solo pensata e il frutto come negazione del fiore.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" – 5

- La struttura interna dell'opera: due parti:
 - 1) Formazione della coscienza singola (Coscienza, Autocoscienza, Ragione).
 - 2) Manifestazioni dello Spirito nella storia (Spirito, Religione, Sapere assoluto).
- 



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 6

- La dialettica della ragione porta quest'ultima a riconoscere se stessa come identica allo spirito del proprio tempo (istituzioni, cultura, morale, ecc.); la coscienza, nella sua formazione, non può andare oltre il proprio tempo.
- Raggiunta la fase della ragione, la formazione della coscienza non può considerarsi completa. L'ultimo passo sarà l'acquisizione di una filosofia dell'Assoluto secondo la quale "il vero è l'intero".
- Questo passaggio diventa possibile anche per la coscienza individuale soltanto nel momento in cui è già stato compiuto dallo "spirito del proprio tempo", cioè dalla cultura dell'epoca presente.
- La formazione della coscienza non avviene in una condizione di astratto isolamento, ma si svolge in un determinato contesto storico; l'individuo deve allora prendere coscienza del significato spirituale del proprio tempo, il quale conserva l'eredità spirituale delle età precedenti.
- Per divenire sapere assoluto, la coscienza è chiamata allora a rivisitare il movimento storico che ha generato l'epoca presente, la sua cultura e la sua filosofia.
- La coscienza individuale dovrà ripercorrere i passaggi attraverso i quali, nel corso del tempo, si sono venute formando le consuetudini, le istituzioni, i valori morali, le idee religiose e filosofiche che contraddistinguono l'epoca presente.
- Le figure che si incontrano nella seconda parte dell'opera non sono più forme della coscienza individuale come quelle della prima parte, ma "mondi spirituali", effettive realtà storiche. Sono figure della successione delle civiltà storiche in cui lo Spirito si è manifestato, oggettivandosi nelle credenze, nelle istituzioni, nella cultura delle comunità umane.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 7

- La **COSCIENZA**: la *certezza* che, nel rapporto soggetto/oggetto, la *verità* sia tutta in ciò che essa si rappresenta come fuori di lei, come altro da lei, cioè nell'oggetto.
- La **certezza sensibile** è la figura da cui muove il percorso formativo della coscienza, cioè la prima esperienza che la coscienza necessariamente compie lungo l'itinerario al cui termine essa giungerà al punto di vista filosofico, al sapere assoluto.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 8

- La certezza sensibile è "il sapere immediato, il sapere dell'immediato": la coscienza coglie immediatamente l'oggetto, senza mediazioni.
- A prima vista, la certezza sensibile appare come la forma di conoscenza più ricca (le sensazioni sono tantissime) e più veritiera (essa coglie immediatamente l'oggetto in tutta la sua pienezza), ma in realtà è la più fragile ed illusoria.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 9

- Nella forma della certezza sensibile, la coscienza non sa, a ben vedere, se non che l'oggetto che le sta di fronte è, cioè non conosce altro che la semplice esistenza dell'oggetto.
- La situazione della certezza sensibile è quella di chi, di fronte ad un oggetto sconosciuto, non sapendo designarlo con un nome appropriato, debba limitarsi a dire che "esso è".



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 10

- In quanto sapere immediato, infatti, la certezza sensibile esclude ogni forma di determinazione e di distinzione, perché queste implicano una qualche mediazione ("*omnis determinatio est negatio*").
- L'oggetto della certezza sensibile è dunque un "*questo*", che può essere certamente indicato con un gesto, ma non essere detto né dunque costituire l'oggetto di un *logos*: un discorso implica pur sempre una mediazione.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 11

- A questa singolarità e ineffabilità dell'oggetto corrisponde una simmetrica singolarità e inesprimibilità della coscienza: anche quest'ultima è generica, è un "*questi*".
- La certezza sensibile è dunque rappresentabile in questo modo: "*qui e ora io, questi, sono certo di questo*".



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 12

- È la stessa coscienza che deve esperire direttamente il carattere illusorio del proprio sapere in quanto certezza sensibile.
- La dialettica della certezza sensibile: la consapevolezza della struttura bipolare della coscienza: un soggetto ed un oggetto.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 13

- L'esigenza della coscienza di determinare quale di questi due poli sia *l'essenziale* e quale invece *l'inessenziale*.
- I tre momenti dialettici della certezza sensibile: 1) l'essenziale è l'oggetto; 2) l'essenziale è il soggetto; 3) l'essenziale è il rapporto tra oggettivo e soggettivo.



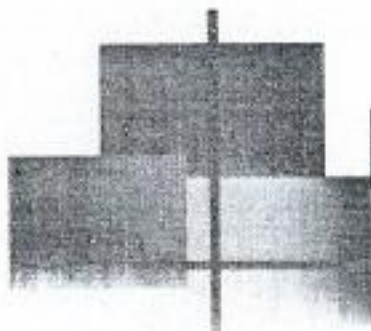
HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 14

- La **percezione**: la coscienza perde certezza nella verità del sensibile puro.
- Il termine tedesco che traduciamo con "*percezione*" significa letteralmente "*presa del vero*".
- Con la percezione la coscienza "*afferra*" la verità in un oggetto diverso da quello della certezza sensibile, ma sempre esterno alla coscienza: la "*cosa*" percepita.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 15

- La "cosa" percepita viene colta nella sua universalità, cioè considerata nella sua globalità come un *sostrato* (la sostanza) cui ineriscono diverse proprietà (il foglio è bianco, sottile, liscio, ecc.), che costituiscono l'insieme della sue qualità.
- Anche in questo caso ci si trova di fronte ad una contraddizione, perché la "cosa" percepita appare nello stesso tempo una e molteplice.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 16

- La coscienza come percezione giunge quindi alla consapevolezza che l'unità non è intrinseca alla "cosa", ma è la coscienza stessa che opera l'unificazione delle molteplici proprietà della "cosa".
- L'**intelletto** è il terzo momento della dialettica della coscienza: l'oggetto appare ora come un *fenomeno* (nel senso kantiano del termine).




HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 17

- Il fenomeno è visto dall'intelletto come una manifestazione di *forze* (cause, kantianamente intese come fondamento a priori del mondo fenomenico) che agiscono secondo una legge determinata (l'io penso) e in essa trovano la loro unità.
- Questo significa che l'oggetto della sensibilità viene ricondotto alla coscienza e risolto in essa.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 18

- La coscienza si rende conto del fatto che ciò che essa opponeva a sé come oggetto non è qualcosa di diverso dal soggetto.
 - In questo modo, la coscienza diventa consapevole di sé, cioè un'autocoscienza.
- 



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 19

- **L'AUTOCOSCIENZA** è la certezza che l'io ha di se stesso.
- Essa tuttavia non è consapevole del movimento dialettico della coscienza che sta dietro le sue spalle.
- A se stessa, l'autocoscienza appare immediatamente come *appetito* o *desiderio* che vuole essere appagato.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 20

- Le precedenti esperienze della coscienza erano di natura *teoretica*, la dialettica dell'autocoscienza ha un significato *pratico*.
- L'autocoscienza, come appetito, nega l'oggetto consumandolo; l'oggetto, il mondo, svaniscono; la sua verità consiste nell'essere continuamente negato, consumato.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 21

- L'autocoscienza realizza la propria *indipendenza* soltanto attraverso la continua appropriazione dell'oggetto desiderato, cioè attraverso la continua negazione dell'esistenza indipendente del mondo.
- Ciascuna delle autocoscienze è per sé indipendente; ma per un'altra autocoscienza è un semplice oggetto da consumare, un oggetto di appetito.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 22

- Questo squilibrio viene superato quando ciascuna delle autocoscienze viene riconosciuta dall'altra come tale, e riconosce a sua volta l'altra come autocoscienza.
- Questo *riconoscimento* non è formale e pacifico, ma è il risultato di una *lotta*, di uno scontro tra le autocoscienze.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 23

- In questa lotta mortale, l'autocoscienza che vuole ottenere il riconoscimento da parte delle altre deve mettere in gioco la propria vita e dimostrare di non aver paura della morte.
- Delle due autocoscienze impegnate nella lotta per il riconoscimento, l'una si mostra capace di autonomia rispetto al legame naturale con la vita, al punto da metterla a repentaglio nella lotta; l'altra, troppo legata alla vita, ha paura di arrischiarla.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 24

- Chi ha saputo rischiare si afferma come autocoscienza indipendente e impone la propria *signoria* all'altro.
- Chi si è mostrato tanto asservito alla vita, è costretto a soccombere al suo signore, subordinandosi a lui in un rapporto di *servitù*: è la famosa figura **signoria - servitù**, che rappresenta i rapporti di potere propri del mondo antico.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 25

- In questo rapporto ineguale, il signore appare dapprima come la vera autocoscienza; ma attraverso lo svolgimento dialettico assistiamo ad un *capovolgimento* di questo rapporto.
- *Lavorando* per il signore, il servo si rende progressivamente conto di saper dominare la natura e di trasformarla in un suo prodotto, trasferendo in essa la sua personalità di uomo.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 26

- Il signore, invece, essendo incapace di provvedere da solo ai propri bisogni, rivela la sua dipendenza dal lavoro del servo.
- Attraverso il lavoro il servo si oggettiva, cioè conferisce la propria forma agli oggetti; l'autocoscienza servile non è tuttavia consapevole dell'identità tra coscienza e oggetto così realizzata.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 27

- Affinchè l'autocoscienza servile trovi compiuta realizzazione è indispensabile che l'identità fin qui confusamente avvertita venga esplicitamente *pensata*.
- Le figure dell'autocoscienza che seguono rappresentano la trasposizione, sul piano del *pensare*, della dialettica prima sviluppata sul terreno più primitivo del conflitto degli appetiti.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 28

- La civiltà ellenistico – romana come epoca di generale diffusione della cultura greca.
- Pur in tempi di paura e servitù, l'autocoscienza è *libera* nel senso che, come pensiero, essa è svincolata dalle condizioni esteriori.
- Lo **stoicismo**: la libertà come *libertà di pensiero*.




HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 29

- Il saggio stoico "è indifferente rispetto all'esistenza naturale", si sente libero "sia sul trono sia in catene" (riferimento a Marco Aurelio e ad Epitteto).
- In questa figura la libertà dell'autocoscienza è immediata ed *astratta*: la libertà si realizza soltanto come libertà di pensiero ed è "senza il riempimento della vita".



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 30

- Come stoicismo, l'autocoscienza è solo *concetto*, non attuazione, della libertà.
 - La libertà si attua nello **scetticismo**: il pensiero afferma la *non verità* delle determinazioni del mondo.
- 



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 31

- Revocando in *dubbio* la verità di ogni determinazione attraverso la negazione di ogni esistente altro, l'autocoscienza scettica fa esperienza della propria *libertà*.
- L'autocoscienza scettica tuttavia è costretta a rivolgere la propria potenza nientificante contro se stessa: essa si rivela come un'autocoscienza *duplice, contraddittoria*.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 33

- Per risolvere questa scissione e realizzare pienamente la propria libertà, l'autocoscienza compie il tentativo di perdersi nell'immutabile, nell'infinito: è il momento dell'ascetismo cristiano medievale, in cui l'uomo si innalza a Dio e si perde in lui.
- Grazie a questa unificazione mistica, l'autocoscienza si rende conto di comprendere in sé l'intera realtà.



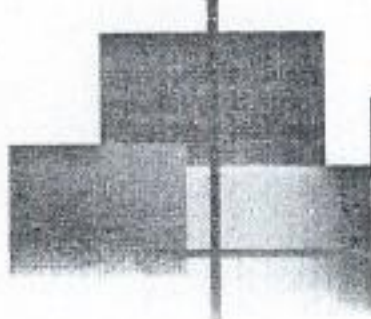
HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 34

- La coscienza infelice proiettava infatti fuori di sé la propria spiritualità e conosceva la propria divinità vedendola riflessa in qualcos'altro, in Dio. Ora invece essa coglie se stessa come l'essenza della realtà.
- L'autocoscienza diventa RAGIONE: è il periodo dell'età moderna e della sua filosofia (da Cartesio a Kant e Fichte).
- La ragione è "la certezza della coscienza di essere ogni realtà". Nella realtà del mondo, la coscienza ormai non vede che se stessa.



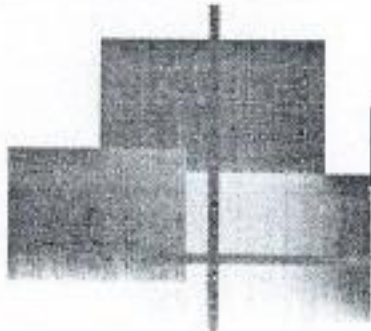
HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 35

- Questo processo di appropriazione della realtà da parte del pensiero conosce diversi gradi: la *ragione osservativa* cerca nella struttura del mondo naturale (inorganico ed organico) la legge della ragione stessa. Ma la ragione si avvede che, per ritrovarsi nella realtà, non può limitarsi a conoscerla: deve agire.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 36

- La *ragione attiva*: l'azione individuale dapprima fa della realtà l'oggetto del proprio godimento (l'azione faustiana indirizzata al piacere), poi cerca di imporre al corso delle cose la propria norma interiore (la romantica "legge del cuore").
- La *ragione universale*: l'autocoscienza non si realizza come ragione individuale (in singole azioni), ma nelle istituzioni e nella cultura di un popolo.



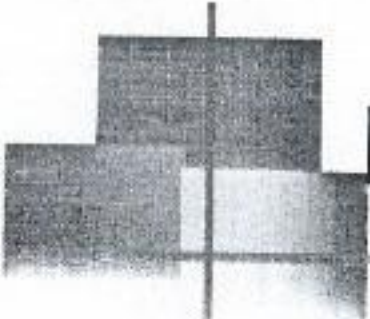
HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 37

- Non più confinata nella sfera dell'individualità, la ragione è diventata SPIRITO, il cui divenire dialettico si articola nei momenti oggettivi del processo storico.
- La dialettica dello spirito come storia ideale dell'umanità occidentale dai tempi più remoti fino all'epoca presente.
- La *bella eticità* del mondo greco: la vita dell'individuo si trova completamente assorbita dalla dimensione collettiva (la *polis* greca); c'è un conflitto tra legge pubblica e legami familiari (la tragedia "Antigone").



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 38

- Nella modernità, al contrario, si rompe quella compattezza etica degli antichi: l'individualità viene ad assumere la massima importanza e afferma, nella Rivoluzione francese, la propria libertà assoluta rispetto ai vincoli che, nelle epoche precedenti, la legavano alla comunità.
- Nell'epoca della Rivoluzione, tuttavia, a questa affermazione dello spirito come autocoscienza libera non ha corrisposto la capacità di dare sostanza positiva alla libertà, attraverso la costituzione di nuove istituzioni, moderne e libere.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 39

- Di conseguenza, come dimostra l'esperienza del Terrore giacobino di Robespierre, la libertà si è manifestata solo in forma astratta, negativa, distruttiva: come "furia del dileguare".
- Con la Rivoluzione francese non si è dunque compiuta la dialettica dello spirito, che mira alla costruzione di una società e di istituzioni guidate da una soggettività libera: la sua realizzazione è compito dell'epoca presente.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 40

- Nella religione e nel sapere assoluto (filosofia), Hegel ripercorre nuovamente la storia per ricostruire le forme culturali in cui lo Spirito si è espresso religiosamente e filosoficamente.
- Dal piano storico – politico si passa cioè a considerare le forme più alte nelle quali i diversi popoli concepirono se stessi, elaborarono la propria visione del mondo, fino al punto di vista più maturo che è quello dell'epoca presente.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 41

- Con la RELIGIONE l'autocomprensione dello Spirito avviene in forme mitico – narrative, che Hegel chiama "rappresentazioni". Dalla religione il movimento dell'Assoluto è narrato, rappresentato, immaginato.
- La religione giudaico – cristiana esprime l'alienarsi dell'essenza: il suo farsi altro da sé avviene attraverso il racconto biblico della genesi del mondo da parte di Dio.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 42

- L'autocomprensione religiosa dello Spirito è tanto più adeguata quanto più è maturo lo Spirito dell'epoca, cioè quanto più ci si allontana nel tempo dalle religioni primitive e ci si avvicina al Cristianesimo, e soprattutto nella sua versione luterana.
- Il SAPERE ASSOLUTO (filosofia) supera la contraddizione di cui è prigioniera la religione: e cioè la trascendenza di Dio e la separazione dal mondo e dall'uomo.



HEGEL: "Fenomenologia dello Spirito" - 43

- Con il Sapere assoluto lo Spirito conosce se stesso (così come con la religione) mediante i concetti (a differenza della religione).
- Solamente attraverso il concetto filosofico lo Spirito può pensare se stesso, cioè essere insieme soggetto e oggetto del sapere.
- A questo risultato, che rappresenta il definitivo superamento della bipolarità della coscienza, la coscienza singola può giungere soltanto in un'epoca (come quella in cui Hegel scrive), in cui esso è stato già guadagnato dallo Spirito.